

AUDIZIONE ANCE ALL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO
NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 788, 79 E 1287, IN MATERIA DI
RECUPERO DEI CREDITI IN SOFFERENZA

Vice-Presidente Ance Rudy Girardi

9 luglio 2020

Illustre Presidente, Illustri Senatori,

l'Ance – Associazione Nazionale Costruttori Edili - desidera ringraziare per l'invito a partecipare al ciclo di audizioni sui disegni di legge 788 e abbinati in materia di recupero dei crediti in sofferenza. Il tema dei crediti deteriorati è molto caro alla nostra Associazione e da anni ribadiamo la completa inefficacia della gestione che, fino a questo momento, si è avuta.

LA POSIZIONE DELL'ANCE

Io personalmente sono stato **auditato nel novembre 2017, presso il Camera dei Deputati, sulle Proposte di Legge 4352/C , 4424/C e 4607/C2**, tre misure sulle quali l'Ance si è espressa in modo estremamente favorevole, ma che, purtroppo, non hanno visto la luce.

Sempre nel 2017, a dicembre, abbiamo inviato una memoria scritta alla **Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Sistema Bancario e Finanziario**, in cui si sono evidenziate tutte le problematiche nel rapporto banca-impresa di costruzioni.

Abbiamo fortemente criticato **l'art. 23 sulle cartolarizzazioni dei crediti non performing contenuto nel DL 34/2019**, cosiddetto Crescita, che ha avuto, come unico effetto quello di accelerare ancora di più la dismissione di crediti non performanti anche a soggetti puramente speculativi, il cui obiettivo non è, certamente, la tutela della continuità aziendale.

L'attività di monitoraggio sull'applicazione corretta della norma non ha mai visto luce, contrariamente a quanto stabilito dall'Ordine del Giorno che impegnava il Governo a monitorare le operazioni di cessione.

GLI EFFETTI DELLA DISMISSIONE DI NPL

Gli effetti economici e sociali derivanti dalla gestione non condivisibile di queste posizioni creditorie problematiche sono evidenti: dietro a gelidi numeri che parlano di un volume di NPE che passa da un ammontare di 341 miliardi di euro di valori di bilancio (*Gross Book Value* - GBV) a fine 2015 a 165 miliardi di euro a giugno 2019 (dati PWC), ci sono imprese, ci sono persone, ci sono posti di lavoro e famiglie che non sono stati tutelati, non sono stati aiutati ad uscire dalle sabbie mobili, anzi, hanno ricevuto una spinta per scomparire completamente.

Senza dubbio, sulla scelta di cedere in blocco le posizioni deteriorate hanno influito le decisioni della Vigilanza europea di sviluppare una linea d'azione frenetica, finalizzata a ridurre, nel più breve tempo possibile, le NPE. Decisioni per cui non è mai stato effettuato uno studio d'impatto.

Il mero trasferimento non è la risoluzione del problema, mettere la polvere sotto al tappeto non è mai stata

una buona idea.

Anche perché le cessioni massive si stanno dimostrando una metodologia rischiosa, in primis per le finanze dello Stato che ha deciso di garantire le cartolarizzazioni, usate in un'ottica liquidatoria . piuttosto che in quella di gestione delle crisi finanziarie di imprese economicamente sane.

Molte imprese "cedute" sono vive, e continuano a lavorare sul mercato, e i servicer, come in alcuni caso fanno, dovrebbero pensare alla sostenibilità nel tempo del piano di valorizzazione. Applicare un piano di rientro insostenibile o impedire una rinegoziazione significa, spesso, decretare la morte dell'impresa.

Un'azienda. Infatti, può attraversare delle difficoltà temporanee che, nel caso del settore delle costruzioni, possono durare anni. Anche un semplice cambio al vertice di un Comune può significare blocco pluriennale per operazioni di sviluppo, con richieste di rientro da parte del sistema bancario insostenibili per le imprese.

Le cartolarizzazioni avrebbero dovuto facilitare le rinegoziazioni del debito; una tesi che sembra essere sconsigliata da ciò che sta emergendo nella realtà.

Imprese economicamente sane, ma con tensioni di liquidità, che vengono condannate a morte.

Infatti, accanto a operatori strutturati, esistono soggetti non in possesso della licenza bancaria e che, quindi, sarebbero impossibilitati a rinegoziare-ristrutturare i crediti, facendo cadere l'unico beneficio che le imprese avrebbero avuto dalle cartolarizzazioni: proprio la ristrutturazione del debito.

QUALE ALTERNATIVA?

A questo sentiero pericoloso può essere offerta un'alternativa.

Come Ance abbiamo, da sempre, sostenuto che la corretta gestione delle NPE deve passare per la **creazione di fondi di turnaround**, ovvero fondi specializzati nel mantenimento della continuità aziendale e nella tutela del tessuto imprenditoriale.

È l'unica alternativa, soprattutto in questo momento, durante il quale la nostra economia deve resistere al devastante impatto della crisi epidemiologica.

I DDL 788 E ABBINATI

I disegni di legge di cui siamo stati chiamati a dare un'opinione costituiscono una ulteriore importantissima opportunità per sposare, finalmente, il punto di vista anche del debitore (*debtor level approach*), finora completamente ignorato dal Legislatore.

Questo importante cambiamento contenuto nelle proposte normative, se diventerà realtà, avviene in un momento strategico in cui c'è estrema necessità di tutela del tessuto produttivo fragile del Paese che, dopo 10 anni di crisi, deve affrontare un ulteriore *tsunami*.

BCE, Banca d'Italia e le maggiori banche concordano sull'evidenza che le sofferenze, a causa della crisi, ricominceranno ad aumentare (secondo Cerved esiste il rischio concreto di un potenziale "aumento dei default delle imprese di costruzioni dal 10 al 15%", ossia altre 60.000 imprese che possono andare in crisi a breve)

E la nuova definizione di default, in vigore dal 1° gennaio 2021, che ha stabilito soglie di rilevanza folli (500 euro per le esposizioni non al dettaglio e 1% dell'importo complessivo di tutte le esposizioni) di sicuro non

aiuterà.

Se così sarà, è bene che anche tutte quelle imprese che peggioreranno il proprio merito creditizio potranno contare su una strada diversa rispetto a quella della cessione a fondi speculativi.

DDL 79 "DISPOSIZIONI PER FAVORIRE LA DEFINIZIONE DELLE SOFFERENZE BANCARIE A CARICO DI FAMIGLIE E IMPRESE"

Il DDL 79 appare il progetto di legge più strutturato e completo e potrebbe costituire la base su cui effettuare la sintesi. Per questa ragione, dato il tempo limitato a disposizione, commenterò solo questo DDL, lasciando una memoria completa con la valutazione delle altre due proposte di legge (788 e 1287).

L'obiettivo della norma è condivisibile: **riconoscere al debitore la possibilità di concordare con la banca, o l'intermediario finanziario, una transazione stragiudiziale per la restituzione a saldo e stralcio di quanto dovuto per un importo non inferiore al valore netto di bilancio della propria esposizione, naturalmente spostata al 31 dicembre 2019.**

La proposta appare equilibrata: i debitori possono definire il loro debito a un valore non inferiore al valore netto di bilancio iscritto dalla banca (art. 2), e quest'ultima può usufruire di un regime fiscale agevolato che contempra la deducibilità fiscale della perdita, immediata e opportunamente maggiorata (art. 6).

Proposta:

Sarebbe anche plausibile prevedere un obbligo per il soggetto creditore ad accettare la proposta transattiva qualora il debitore riconosca una maggiorazione (per esempio del 10%) sul valore di bilancio comunicato dalla banca.

L'Art. 4 è di grande importanza per il settore delle costruzioni perché permetterebbe di rinegoziare il debito attraverso un allungamento delle scadenze di restituzione fino a 20 anni.

Proposta:

Sarebbe opportuno ampliare la platea dei possibili fruitori di tale norma, includendo anche le imprese i cui crediti deteriorati si siano trasformati in sofferenze anche nel corso della crisi pandemica, prevedendo come termine temporale per accedere ai benefici l'entrata in vigore della norma.

Infine, la previsione dell'esdebitazione del soggetto debitore prevista all'art. 10 è di fondamentale importanza.

Considerata l'importanza dei suddetti Disegni di Legge e il rischio che il contesto pandemico comporti un peggioramento del merito creditizio delle imprese, l'Ance auspica che le previsioni ivi contenute siano applicate nel più breve tempo possibile, anche prevedendo delle corsie preferenziali attraverso veicoli legislativi in via di approvazione.